

Così l'edilizia in legno può contribuire a rimuovere la CO₂

Il progetto

Il sistema calcola il valore delle compensazioni che un edificio riesce a generare

Maria Chiara Voci

L'Italia è entrata da gennaio nel mercato dei crediti di carbonio generati attraverso lo sviluppo di edilizia strutturale in legno. Un passo avanti, reso possibile da Carbon Planet, la prima piattaforma specializzata in questo settore nel nostro Paese, che si allinea, così, ad altri Stati quali l'Austria, la Germania e la Francia.

Proprio prendendo spunto da Oltralpe, dove il "Label Bas Carbone", attivo dal 2023, ha consolidato una robusta filiera di valorizzazione del materiale, la società benefit - nata a Trento e che vede fra i fondatori Riccardo Fraccaro, attuale ceo e presidente, oltre al professor Stefano Mancuso, pioniere della neurobiologia vegetale - sta trasferendo le migliori pratiche internazionali al contesto nazionale.

In particolare, grazie alla partnership e alla consulenza strategica di Habitech-Distretto tecnologico Trentino, in Italia si è riusciti ad anticipare le prescrizioni del regolamento europeo, approvato a fine 2024 e rivolto alla creazione di una legislazione comunitaria coordinata sugli assorbimenti di carbonio, che identifica proprio le strutture in legno come uno dei pochi settori certificabili per generare crediti.

Le due realtà trentine hanno unito le forze creando un gruppo

dedicato a sviluppare una metodologia completa. Operativa da due anni, Carbon Planet ha avviato la commercializzazione dei crediti a inizio 2025, con numeri ancora limitati, ma le prospettive sono ambiziose e puntano ai 50 mila crediti entro fine anno. Inoltre, la collaborazione si è già estesa a progetti di gestione forestale sostenibile mentre è in fase di sviluppo l'estensione della metodologia ai materiali isolanti e alla certificazione di gruppo pensate per i piccoli produttori.

«Il sistema copre l'intera filiera, dalla quantificazione alla commercializzazione dei crediti - spiega Fraccaro -. Habitech si occupa della parte metodologica, calcolando il credito di carbonio che un edificio può generare, mentre Carbon Planet gestisce la registrazione dei crediti su blockchain, passaggio che assicura l'immutabilità dei dati nel tempo e previene qualsiasi manipolazione garantendo trasparenza assoluta, oltre alla vendita del credito finale». Per evitare il rischio frequente del "double counting" - il conteggio duplice dello stesso credito - la partnership si avvale di una metodologia rigorosa, sottoposta ad audit esterno da parte di un ente terzo e di un registro nel quale è possibile verificare i crediti presenti e quelli venduti, generati sull'intero ciclo di produzione: dall'analisi della filiera

di approvvigionamento del legno (certificato PEFC, FSC o proveniente da filiera italiana, con distanza massima di 500 km dall'azienda produttrice) fino alla lavorazione dello stesso in azienda. Target principale sono i costruttori edili, che conoscono le caratteristiche finali dell'edificio, impiegano pannelli in Xlam o tronchi e possono controllare scarti e

materiali effettivamente impiegati. «Calcoliamo le emissioni nelle fasi di approvvigionamento o esbosco della materia prima - sottolinea anche Francesco Gaspero, direttore di Habitech - nonché il trasporto della stessa all'impianto di produzione per ottenere un computo finale di crediti il più realistico possibile».

Il registro digitale creato da Carbon Planet, completamente accessibile al pubblico, mira all'interoperabilità con il registro europeo entro il 2028, come previsto dalla normativa comunitaria. Per garantire solidità al sistema a lungo termine, la piattaforma impiega tecniche di geolocalizzazione e mantiene una riserva strategica di crediti proprio per com-



pensare eventuali perdite future.

I crediti generati hanno una vita utile notevole – tra 50 e 100 anni – con prezzi che oscillano tra 15 e 30 euro, variabili in base alla durata e alle quantità acquistate. «Con la nostra attività – conclude Fraccaro – vogliamo sostenere una filiera che effettivamente contribuisce a rimuovere la CO₂ dall'atmosfera in modo duraturo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il registro digitale creato dalla società mira all'interoperabilità con quello europeo entro il 2028

Al lavoro sull'estensione della metodologia ai materiali isolanti e alla certificazione di gruppo per i piccoli produttori



A Parma. La scuola Racagni, realizzata da Marlegno, genera crediti di carbonio

